

COLORS

via Ferrazza
31050 Catena di Villorba (TV) Italy
T. +39 0422 516111
F. +39 0422 516308
E-Mail: colors@colors.it
www.colors magazine.com

INDICE CARTELLA STAMPA

- COLORS 65: Libertà di parola
- COLORS 65 in pillole
- COLORS MAGAZINE

COLORS

via Ferrarezza
31050 Catena di Villorba (TV) Italy
T. +39 0422 516111
F. +39 0422 516308
E-Mail: colours@colours.it
www.colormagazine.com

COLORS 65: Libertà di parola

COLORS 65: Libertà di parola celebra il ventesimo anniversario di Reporters Sans Frontières, un'associazione che si batte per tutelare il diritto universale all'informazione.

La lettura di COLORS 65 può rappresentare un grave rischio, a seconda del posto in cui lo si legge. Perché le storie raccontate in questa rivista, frutto di un'inchiesta sulla libertà di espressione, sono uno strumento di sensibilizzazione.

Per questo COLORS chiede di riflettere sulle condizioni e i termini illustrati di seguito.

Bisogna sapere che l'applicazione e gli effetti della legislazione locale su un gruppo o un individuo possono variare enormemente, e che i codici etici, religiosi e giuridici, e/o le normative in vigore potranno privarti del diritto di visionare questo materiale in alcuni paesi, regioni, aree, territori e zone politiche. Sappi inoltre che la maggior parte delle storie presentate in questo numero di COLORS sono state – in un modo o nell'altro – ostacolate, censurate o vietate.

Bisogna capire che attraverso le istituzioni giuridiche e le leggi che regolano la diffusione – libera o controllata – delle informazioni, i due terzi della popolazione mondiale sono costretti a vivere in paesi dove i poteri forti preferirebbero chiudere la bocca a tutti.

Bisogna ricordare che potresti essere picchiato, incarcerato e stuprato, qualora ti saltasse in mente di fotografare le persone per strada in Iran; essere accusato di blasfemia, se disegni delle vignette su Gesù in Grecia; essere ucciso per aver girato un film su una donna musulmana nei Paesi Bassi; dover spaccare le pietre ai lavori forzati per aver raccontato barzellette in Birmania e non poter parlare della tua vita sessuale in Cina.

Bisogna anche ricordare che nel 2004 sono stati arrestati 907 giornalisti, e 1.146 sono stati bersaglio di aggressioni e minacce. Ventidue giornalisti sono attualmente detenuti a Cuba, ai sensi dell'articolo 91 del Codice Penale, per "atti contro l'indipendenza o l'integrità territoriale dello stato"; mentre una giornalista è stata sbattuta in galera negli Stati Uniti per essersi rifiutata di rivelare le fonti di un articolo che non ha mai scritto.

Bisogna ricordare che la libertà di parola è un problema che riguarda tutti a livello individuale e sociale, non solo i giornalisti e non solo alcuni paesi, come forma di espressione libera e comunicazione tra le persone che può aiutare la comprensione e la convivenza. Purtroppo oggi la libertà di parola è un lusso, mentre dovrebbe essere un diritto.

Aspettando che lo diventi per davvero, se uno qualunque dei contenuti di COLORS 65 ti sta facendo correre dei pericoli, ti offende o semplicemente non ti piace, per lo meno ti dovrebbe restare la libertà di non leggerlo.

Disponibile nelle edicole dal 24 settembre 2005.

Per maggiori informazioni:
Elisabetta Prando
Tel. +39 0422 516201
eprando@fabrica.it
www.colors magazine.com

COLORS 65: Libertà di parola in pillole

“È difficile stabilire cosa sia esattamente la libertà di stampa, molto più semplice e, secondo noi, più urgente, fare una lista dei casi in cui questa è violata, e reagire.”

“Avete capito: preferiamo l'azione concreta ai dibattiti teorici – pur affascinanti, ma a volte un po' sterili. Sì, siamo degli inguaribili pragmatici, e ne siamo fieri. Ciò che intendiamo fare è opporci a quei poteri arbitrari che mandano i giornalisti in prigione, accusandoli di alimentare il malcontento e disturbare la pace. In questo numero, la squadra di COLORS ci invita a passare in rassegna queste quotidiane ignominie – al solito, con il suo stile iconoclasta e i suoi strumenti di lotta: un'ironia pungente e, soprattutto, un talento in grado di convincere anche quelli contro cui i nostri metodi più accademici non possono nulla. Per questi motivi, tutta la redazione – assieme alla direzione di Fabrica – vanno davvero ringraziati.”

Robert Ménard
Segretario Generale, Reporter Senza Frontiere

Marjane Satrapi, 36 anni - Iran
Pag. 18



Marjane Satrapi è l'autrice del bestseller dei romanzi a fumetti *Persepolis*, in cui racconta la sua vita in Iran, un paese che ha lasciato all'età di 14 anni. “In un certo senso, non passo un giorno senza auto-censurarmi, perché mi sento responsabile dell'immagine che trasmetto del mio paese. E, di conseguenza, questo limita la mia libertà. Le parole possono uccidere.”

Wen Chong, 30 anni - Cina
Pag. 25



Wen Chong stava a casa, nella cittadina cinese di Zhong Shang, quando quattro uomini fecero irruzione nella sua villetta e, dopo averlo riempito di botte, gli tagliarono il medio e l'anulare dalla mano destra, portandoseli via. Wen è un giornalista di *Nanfang Dushi Bao* (il notiziario della metropoli del sud), un quotidiano di Guangzhou che è probabilmente la voce più indipendente della Repubblica Popolare cinese. I reportage di NDB – come gli articoli sull'epidemia di Sars o la corruzione – fanno puntualmente imbestialire i poteri forti in Cina. E questo ha già valso in passato un soggiorno dietro le sbarre al suo caporedattore, Chen Yizhong; mentre due reporter stanno scontando attualmente una condanna a otto e sei anni di carcere per un'accusa di corruzione montata di sana pianta. “Adoro il mio lavoro di reporter e niente potrà mai fermarmi. Sarò soltanto un po' più lento con la tastiera”.

Tony Barros, 35 anni - Brasile
Pag. 35



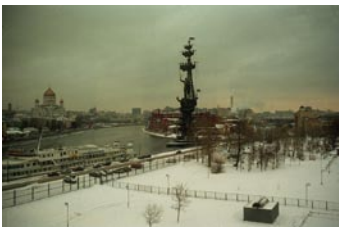
Nel 2002 il giornalista brasiliano Tim Lopes è stato torturato, ucciso e fatto a pezzi con una spada da samurai in una favela di Rio, mentre stava filmando dei traffici di droga, durante un'inchiesta sotto copertura. Era la prima volta che i trafficanti – che governano le favelas – uccidevano un giornalista. Oggi le baraccopoli sono praticamente off-limit per i mass media. Solo i 12 corrispondenti del sito web Viva Favelas si arrischiano a raccontare quel che succede all'interno delle bidonville in cui vivono. Il corrispondente Tony Barros spesso si deve auto-censurare. “Se è di dominio pubblico, posso parlarne; se è un'esecuzione, invece, non posso”. È pericoloso, ma ne vale la pena. “Sono un ponte con il mondo esterno. Posso far vedere agli altri come soffriamo, ma anche come sappiamo goderci la vita”.

Volontario, 37 anni - Thailandia
Pag. 36



La costituzione thailandese contiene ben 67 disposizioni che tutelano la libertà d'espressione e i diritti umani. È la costituzione più progressista di tutta la regione. Ma solo sulla carta. Da quando è stato eletto primo ministro Thaksin Shinawatra, oltre una ventina di giornalisti e redattori sono stati minacciati o licenziati per fare cosa gradita al governo.

Pavel Felgenhauer, Esperto militare - Russia
Pag. 40



“Tutti sapevano che non si poteva criticare Putin e che bisognava soppesare ogni parola, ma si poteva riportare un fatto come un fatto. Questa era la regola. Oggi, invece, abbiamo problemi anche con i fatti.”

Quezon City - Filippine
Pag. 42



Qualche ora dopo che 200 persone avevano formato una catena umana di candele a Quezon City per celebrare il World Press Freedom Day, la giornata della libertà di stampa nel mondo, il giornalista Klein Cantoneros è stato freddato con sette colpi di arma da fuoco a Dipolog City.

Rory Peck Trust, Organizzazione dei giornalisti freelance - Regno Unito
Pag. 45



L'indipendenza costa. I freelance pagano un prezzo per la loro libertà. In soldi (niente rimborsi spese). In sicurezza (non facendo capo a un'organizzazione che possa trarli d'impaccio se si cacciano nei guai). E salute (stando ad alcune ricerche, i freelance nelle aree di conflitto sono più soggetti a depressione e asocialità).

Shahla Sherkat, 49 anni - Iran
Pag. 58



Zanan (Donne) è un po' il Noi donne del Medio Oriente. Soltanto che la rivista femminista italiana non è mai stata sequestrata per aver pubblicato la foto di una donna che mostrava i polsi. Per Zanan, invece, i processi e le chiusure forzate sono all'ordine del giorno. Nonostante tutto, però, spiega la caporedattrice Shahla Sherkat, "10 anni fa non si poteva neanche parlare di femminismo come di un movimento. Era troppo rischioso". La rivista spazia dalle interviste alle mendicanti o alle detenute, alle dichiarazioni maschiliste dei politici (spesso pubblicate insieme alla loro foto). "Abbiamo imparato l'arte di scrivere articoli senza farci chiudere la redazione. Diciamo quello che abbiamo da dire, ma lo facciamo con creatività". Nel quotidiano di Teheran Shargh, chiuso di recente per aver pubblicato la lettera di un candidato alle elezioni legislative, ci sono quattro livelli di controllo interni prima che qualcosa venga pubblicato. "L'auto-censura è uno dei principali problemi in Iran" spiega Badrossadat Mofidi, collaboratrice del giornale. "Siamo diventati noi per primi i nostri peggiori nemici". Ma bisogna anche riconoscere che hanno sviluppato una straordinaria capacità di ripresa. Dei 10 giornali per cui ha lavorato Mofidi, "ogni volta che ne chiudevano uno, riapriva poi sotto un altro nome". "Sono ottimista" dice Sherkat. "Se chiudono la rivista, non so bene cosa fare, a parte il fatto di ricominciare tutto da capo".

Roselyne Godard, 46 anni - Francia
Pag. 75



Roselyne Godard è stata accusata di appartenere a una cerchia di pedofili nella cittadina di Outreau, nel nord della Francia. "Ricordo ancora il momento in cui mi privarono della libertà di parola. Era l'11 aprile del 2001, quando mi arrestarono. Negai tutto, ma era inutile: ormai ero diventata un mostro, una pedofila. Le mie parole non valevano più niente. Alla fine, hanno capito che ero innocente. Ma agli occhi di molti non lo sono ancora. Mi hanno affibbiato un'immagine che non era la mia, e ora devo portare questo fardello. Sono diventata la 'fornaia di Outreau', anche se non ho mai lavorato in un forno in vita mia. La mia famiglia è stupita che continui a rilasciare interviste, ma devo ringraziare la stampa perché senza di loro la verità sullo scandalo di Outreau non sarebbe mai venuta fuori. Sono dovuta restare in silenzio per 20 mesi e 21 giorni. Oggi provo una gran sensazione di libertà. Vado dove mi porta il vento".

www.colorsmagazine.com

COLORS

via Ferrarezza
31050 Catena di Villorba (TV) Italy
T. +39 0422 516111
F. +39 0422 516308
E-Mail: colors@colors.it
www.colors magazine.com

COLORS MAGAZINE

Venduto in oltre 40 Paesi, pubblicato in 3 edizioni e 4 lingue, presente su Internet con un sito tra i più visitati e premiati dalla critica, COLORS è un magazine trimestrale che raggiunge i giovani di tutto il mondo.

Fondato nel 1991, da un'idea di Luciano Benetton e Oliviero Toscani, sotto la direzione di Tibor Kalman, sulla convinzione che le differenze sono positive ma tutte le culture hanno lo stesso valore, COLORS oggi rientra nel quadro delle attività editoriali di Fabrica, il centro di ricerca sulla comunicazione della Benetton. Nel nuovo complesso architettonico di Fabrica, restaurato e ampliato dall'architetto giapponese Tadao Ando, ha sede anche la sua redazione, che si avvale di una rete di collaboratori esterni distribuiti ai quattro angoli del pianeta.

COLORS si esprime soprattutto attraverso le immagini: un mezzo universale per raggiungere il maggior numero di persone con un impatto forte e immediato. Con questo linguaggio visivo i temi di COLORS oscillano tra quelli di forte impegno, come l'ecologia, i conflitti del mondo, la lotta all'Aids, e altri più divertenti, lo shopping, la moda, i giocattoli, ma sempre rivisitati con un occhio anticonvenzionale e dissacrante.

Dal numero 41 al 60 COLORS aveva spostato la sua attenzione verso il tema delle diverse "comunità" che abitano il pianeta, descritte attraverso servizi fotografici ed interviste ad hoc, che raccontano con semplicità e immediatezza l'intima bellezza di ogni essere umano. Dopo una parentesi di un anno a New York, nel quale la rivista, grazie al suo stile inconfondibile, ha ritrovato vitalità e visibilità tra i media americani, COLORS continua ora il suo progetto di ricerca e documentazione da Fabrica.

Qualche notizia in più

I PROGETTI DI COLORS

Oggi COLORS non è solo una rivista, è un modo di comunicare e utilizzare i vari linguaggi della comunicazione per interpretare il mondo. L'esperienza e il background culturale di COLORS hanno dato nascita, a loro volta, a un gran numero di progetti editoriali.

COLORS Music. Una raccolta musicale fondata sull'idea che la musica, come le immagini, è un mezzo universale che supera tutte le barriere raggiungendo il massimo numero di persone con grande forza e immediatezza. COLORS Music seleziona la musica di varie zone del mondo e la presenta in versione inedita nel contesto contemporaneo. Sono già state prodotte le compilation *Nordic*, *Cumbia*, *Ottomanic* e *Rio Funk* in collaborazione con Irma Records, l'etichetta internazionale di Sony Music.

COLORS Libri. Dal best-seller *1000 Extra/ordinary Objects* a *1000 SIGNS*, pubblicati con Taschen, alla collana con Skira Editore, con i libri *Hunger* e *Pagine Gialle*. Un grande impegno editoriale reso possibile, fra l'altro, dalla rete di corrispondenti e fotografi di COLORS in tutto il mondo.

COLORS Mostre. COLORS ha organizzato esposizioni in sedi prestigiose, in città come Firenze, Roma, Londra, Istanbul, Madrid, Barcellona, Maastricht e Budapest.

COLORS Documentari. Una nuova generazione di documentari per attirare l'attenzione su importanti temi che riguardano il mondo nella sua diversità e per dare voce alle storie di gente comune: da Hong Kong alla Patagonia alla *favela* di Rocinha al lago di Aral, che ha ottenuto il primo premio al Festival del cinema di Torino, nella sezione documentari.

Per maggiori informazioni:

Elisabetta Prando

Tel. +39 0422 516201

eprando@fabrica.it

www.colorsmagazine.com